

vi fondò il vescovato di Vad, come segno della penetrazione dei Moldavi nella loro terra d'origine, nonchè come una promessa che i discendenti dei fondatori del secolo XIV non si sarebbero calmati finchè non fossero riusciti con un'altra colonizzazione dall'Oriente a porre la Transilvania sotto una permanente dominazione rumena.

Lo stesso fu fatto nel secolo XVI, anche dai pacifici Signori della Valacchia, Radu il Grande e Neagoe Basarab, i quali per i possessi che avevano nelle contrade meridionali della Transilvania intesero a sorvegliare il destino di quei Romeni e a consolidare i legami di fratellanza e di solidarietà nazionale sulla via della gerarchia ecclesiastica (il vescovato di Geoagiu).

E' concludente il fatto che non solamente i Romeni transilvani, ma anche i Secui ed i Sassoni guardavano più volentieri verso Stefano il Grande, Signore della Moldavia, che non verso Mattia Corvino, re d'Ungheria. Le parole dei braşoveni del 26 aprile 1479 a Stefano sono una prova eloquente a questo riguardo: « molta sottomissione e servizio professiamo — scrivono — anzitutto alla Grandezza Tua. Ci sembra che tu sia stato eletto e mandato da Dio *per il governo e la difesa della Transilvania* ». Il paese della Transilvania ebbe veramente grande bisogno d'aiuto nell'epoca in cui la fiducia dei braşoveni si volgeva al Signore della Moldavia. Perchè in quell'estate i Turchi penetrarono per Căineni e dopo aver devastato la contrada di Sibiiu, si diressero verso Alba Iulia. Il voevoda transilvano Stefano Báthory li incontrò col suo esercito presso Orăştie, nella sanguinosa battaglia del *Campo del Pane*, dove sarebbe